

PRIMO PIANO

È un investigatore privato di puro stampo chandleriano nella Berlino nazionalsocialista

Un detective durante il nazismo

Gunther è un ex poliziotto che si è messo in proprio

È la Germania tra le due guerre, un paese che ha puramente e semplicemente rinunciato alla razionalità. È un lungo addio (per stare a Chandler) alla ragione. Succede un po' dappertutto, nell'Italietta degli squadristi e del dannunzianesimo violento e infiorettato, come pure nell'Urss del cinema epico-monumentale e delle poesie-propaganda di Majakovskij, ma è in Germania che il delirio filosofico, etico e politico occupa completamente la scena: tra Nosferatu e Auschwitz, come si capirà presto, non c'è che un passo

DI DIEGO GABUTTI

È un detective privato di stampo chandleriano (tosto e sentimentale) nella Berlino nazionalsocialista. Vive all'inferno, eppure ripara torti, protegge i deboli dai forti, abbraccia soltanto le buone cause. **Bernie Gunther** - qui alla sua seconda avventura (al *Criminale pallido*, del 1990, seguiranno altri tredici romanzi) - deve vedersela con quello che a un primo sguardo ha l'aria d'essere un normalissimo (si fa per dire) serial killer da romanzo poliziesco.

Senza che i giornali ne parlino, per non deturpare con tratti ulteriormente horror la scena già abbastanza horror del regime, il killer semina la capitale del Reich di ragazzine (tutte ariane) uccise o meglio scannate nel più efferato e sadico dei modi. Modi, strano a dirsi, che ricordano le vignette *grand guignol* a proposito del «sacrificio del sangue»: l'immolazione, preferibilmente «di bambini e vergini cristiane», che *Der Stürmer*, il settimanale violentemente e anzi psicopaticamente antisemita del gangster nazista **Julius Streicher**, attribuisce agli ebrei. (Per

dare un'idea del personaggio e del suo organo di stampa: *Der Stürmer*, nel 1940, viene soprappreso da **Joseph Goebbels**, in quanto persino lui, il *Reichsleiter* che ha fatto della propaganda un gas tossico in anticipo sui forni, giudica «inappropriato» e «troppo violento» il giornale di Streicher, che a sua volta viene deposto da

tutti gli incarichi di partito per corruzione e inadeguatezza «a svolgere funzioni dirigenziali»). Chandleriano finché si vuole il detective, ma la Germania di Hitler e dei suoi indemoniati decisamente non è la California.

A incaricare Gunther dell'indagine è **Reynhard Heydrich** in persona (come le offerte di Don Vito Corleone, certi incarichi non si possono rifiutare). Siamo nell'autunno del 1938, la guerra è alle porte, e Heydrich, futuro pianificatore e organizzatore della *Shoah*, al momento è il *Gruppenführer* al comando della Gestapo. Quan-

to a Gunther, è un ex poliziotto di Berlino che si è messo in proprio dopo l'ascesa degli hitleriani al potere, cosa che lo squalifica agli occhi dei na-

zisti, ma persino gli ex colleghi passati a salutare col braccio teso e a farsi crescere baffetti a spazzolino continuano a considerarlo un asso delle indagini, soprattutto nei casi di delitti seriali, dove Gunther ha già avuto modo di distinguersi (siamo pur sempre nella Germania ombra e nebbia dei film espressionisti, del Dottor Mabuse e del Mostro di Düsseldorf).

E così, volere o volare, la caccia al serial killer di giovani ariane tocca a lui. Gunther abbandona, o così crede, il caso al quale sta lavorando (il ricatto ai danni d'un omosessuale, un affare mica da ridere nella

Hitlerland dei nastri rosa e dell'internamento dei «frocchi» nei campi, vent'anni anni in anticipo sui lager per «maricones» di **Fidel Castro** e **Che Guevara**) e comincia a indagare sui delitti del mostro berlinese. C'è puzza di bruciatto: il caso dell'omosessuale sotto ricatto s'intreccia con quello dell'assassino seriale, quindi s'uniscono alla festa marpioni

che si spacciano per medium e occultisti fuori di testa (tra i quali spicca **Otto Rahn**, un SS ancora oggi molto amato dalle ultradestre per i suoi saggi fantasy sul catarismo nel meridione francese).

È la Germania tra le due guerre, un paese che ha puramente e semplicemente rinunciato alla razionalità. È un lungo addio (per stare a **Chan-**

dlar) alla ragione. Succede un po' dappertutto, nell'Italietta degli squadristi e del dannunzianesimo violento e infiorettato, come pure nell'Urss del cinema epico-monumentale e delle poesie-propaganda di **Majakovskij**, ma è in Germania che il delirio filosofico, etico e politico occupa completamente la scena: tra *Nosferatu* e *Auschwitz*, come si capirà presto, non c'è che un passo. In Germania la realtà supera ogni fantasia espressionista, comprese le più improbabili e più atroci. Neanche il Dottor Caligari aveva osato spingersi dove si spingerà a breve il **Dottor Mengele**.

Da un giorno all'altro il paese trabocca di mostri e serial killer autorizzati a pra-



ticare la loro arte: al confronto, **Peter Lorre** (protagonista di *M*, il film di Fritz Lang) è un personaggio da fumetto. È la Germania raccontata da **Philip Kerr** (scomparso, ahinoi, nel 2018) attraverso le inquietanti, livide avventure di Bernie Gunther.

Philip Kerr, Il criminale pallido, Fazi 2020, pp. 318, 15,00 euro, eBook 7,99 euro.

Informazionecorretta.com

— © Riproduzione riservata — ■